



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/1967

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

eccoci arrivati alla conclusione anche di questo 1973 e speriamo sinceramente che esso sia stato per tutti un anno sereno e felice.

Per noi de « La Voce di Fiume » è stato un anno particolarmente impegnativo in quanto ci eravamo ripromessi di pubblicare questo nostro notiziario ogni mese e mantenere l'impegno assunto non sempre è stato facile; comunque ce la abbiamo fatta e speriamo di avere soddisfatto l'aspettativa dei nostri lettori. Ricordiamo quanto abbiamo sempre detto e cioè che il nostro giornale non ha alcuna pretesa letteraria; esso non vuol essere che un mezzo di unione tra i fiumani sparsi per il mondo e riteniamo — scusateci l'immodestia — di avere ottemperato a questo compito, in quanto molte sono le lettere di consenso e di adesione che ci pervengono specie da concittadini residenti all'estero, dalle lontane Americhe al Canada all'Australia, da quei concittadini cioè che, dovendo vivere lontani dalla Madrepatria, sentono maggiormente il peso dell'esilio.

Il 1973 è stato contrassegnato anche — come tutti gli anni — da tante perdite dolorose; le nostre file vanno purtroppo diradandosi e non sempre i giovani sono pronti a prendere il posto di chi ci lascia per sempre; tra gli altri lutti particolarmente grave quello che ci ha colpito con la scomparsa dell'ing. Gianni Bartoli, il magnifico Sindaco di Trieste l'immediato dopoguerra, Presidente attivissimo della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, la organizzazione che raccoglie nel proprio seno tutti gli esuli delle terre adriatiche sacrificate. Non possiamo chiudere questo anno di lavoro e di attività senza elevare ancora una volta al-

COMMIATO DA TRIESTE

Non a caso nel « Saluto a Trieste » che « La Voce di Fiume » ebbe la bontà di pubblicare nella prima pagina del n. 9 mi rivolgevo alla « Trieste degli Stuparich e degli Slataper ».

Da consistenti voci raccolte, l'anima mia era turbata dal sentimento che la ventata di italianità, recata con commossa gioia dal raduno dei Fiumani, avrebbe lasciata inerte e in-

la Sua memoria il nostro riconoscente affettuoso pensiero, sicuri di interpretare il sentimento di tutta la nostra collettività.

Delle iniziative prese dal nostro Libero Comune vogliamo ricordare soltanto l'azione intrapresa dal nostro Sindaco per la salvaguardia del Vittoriale degli italiani, la pubblicazione dell'Album con fotografie della nostra Fiume che tanto successo ha ottenuto ovunque e la piena riuscita, anche questo anno, del nostro ormai tradizionale Raduno.

Ci avviamo quindi fiduciosi verso il 1974, nella speranza che esso sia un anno propizio e fortunato per tutta la nostra collettività e per ogni suo componente; l'anno nel quale dovremo celebrare il cinquantenario dell'ammissione della nostra città alla Madrepatria, sarà l'anno dei ricordi e delle rievocazioni; il nostro dolore, nel ricordare le belle giornate di quel lontano 1924, si acuirà certamente e noi tutti sentiremo maggiormente la sofferenza per quanto abbiamo perduto; ma la nostra fede ne trarrà nuova vigoria e nuova forza per continuare nella nostra bella battaglia, tesa tutta a ricordare che Fiume, la nostra Fiume, è città italiana.

sensibile l'altra Trieste, quella ufficiale con a capo l'attuale Sindaco.

Eppure il compianto Gianni Bartoli, ingegnere come lui, esponente come lui dello stesso partito, ma non della stessa corrente e di ben altra levatura, ci avrebbe accolto come fratelli, perché Egli era innanzi tutto Italiano e vantava una dirittura esemplare, che gli consentì di respingere sempre con estrema fermezza qualsiasi compromesso contro gli interessi e il patriottismo dei Suoi amministrati.

Ma l'attuale primo cittadino di Trieste ha voluto cambiar rotta e stertare il timone verso il nostro « buon vicino », al quale sembra sia legato da sensi di lodevole amicizia e da parità di punti di vista, e non ha voluto trovare chi lo potesse rappresentare al nostro Raduno.

Chiaro è che, per lui, molto più importante era il contemporaneo congresso nazionale del-

le donne democristiane; le partecipanti rappresentavano, invero, tanti voti quante esse erano, e la presunta certezza di un incremento del Partito.

Noi, Fiumani, invece, eravamo accorsi spogli di ogni ideologia politica, o, meglio, riuniti da una sola ideologia che si compendia in una sola parola: ITALIA, forti delle sofferenze che abbiamo vissuto e che hanno lasciato i segni nella nostra carne, e che ancora non ci abbandonano perché non possiamo rassegnarci alla violazione patente del diritto delle genti, a seguito della quale Fiumani, Istriani e Dalmati oggi non sono più nostri connazionali.

Per il sindaco Spaccini non v'era, dunque, altra alternativa. Egli sa bene che il suo « composito » partito non può contare sul nostro voto, perché a distanza di tanti anni il Governo nessuna richiesta ha avanzato almeno per la restituzione della Zona B e nessuna protesta ha levato per l'incameramento dei beni italiani che il

« maresciallo » sta mettendo in atto.

Di fronte all'inqualificabile atteggiamento delle autorità di Trieste, che non hanno avuto nemmeno la sensibilità di ricevere, o far ricevere da loro collaboratori, i nostri rappresentanti, si è eretta la magnifica figura di S.E. l'Arcivescovo Santin, già Vescovo della nostra Fiume, che dal pulpito ci ha rivolto parole di fede, di speranza e di amore verso Fiume, quella più cara, la cui storia « non può essere cambiata e modificata a proprio piacimento; si possono cambiare i nomi delle strade e delle piazze, ma non il passato della Città ».

Grazie, Eccellenza Rev.ma, per le Sue nobili parole e per aver presenziato alla nostra assemblea.

Ella ha dato il crisma della santità alle nostre aspirazioni, ci ha reso meno triste il commiato da Trieste e ci porta a pregare l'Onnipotente di accogliere i Suoi auspici e di consentire che giustizia sia fatta, prima di dare l'addio alla nostra vita terrena.

Pompeo Porsia

NOTIZIE DALL' ESTERO

DALL' ARGENTINA

Abbiamo appreso con molto piacere che la numerosa nostra collettività di Buenos Aires si è riunita l'11 dello scorso mese nella sala del Collegio Don Bosco di Bernal per celebrare collettivamente la data del 30 ottobre, ricorrenza dello storico Plebiscito di Fiume.

La manifestazione, svoltasi sotto gli auspici del Gen. Giovanni Host-Venturi, era stata organizzata dai concittadini Guerino Di Marco e Brenno Klein e signora.

Ai convenuti, nel corso della festa, il col. Di Marco ha esaltato il significato della ricorrenza invitando i presenti a socchiudere gli occhi per rivedere avanti a sé la bella via 30 ottobre, la nostra indimenticabile piazza Dante, il Corso affollato di fiumani plaudenti al voto plebiscitario.

Di Marco ha così concluso: « Tutte le cose umane sono passeggero, si sa. Ma il voto di un popolo, quando è unanime, trascende la limitatezza di quelle cose; è VERITA', è AMORE. »

Se pure gli eventi della sto-

ria lo scavalcano esso rimane nel firmamento come una stella ad indicare la giusta via ed è l'unico modo atto e valido a regolare la vita e le relazioni delle umane genti ».

DALL' AUSTRALIA

Nel numero 7 di quest'anno, come forse i nostri lettori ricorderanno, avevamo pubblicato un breve articolo sulla presenza di una nostra forte col-

lettività in Australia ed in particolare a Sidney.

Ora apprendiamo da una lettera scritta dall'amico Tonci Calderara che la nostra collettività non manca di incontrarsi con una sempre maggiore frequenza; anche quest'anno hanno festeggiato San Vito, poi c'è stato un nuovo incontro il 31 agosto, ora stanno organizzando gite e scampagnate collettive e i dirigenti pensano già al San Vito del 1974 al quale prevedono la partecipazione di ben 400 concittadini, un bel numero davvero. Inoltre c'è in

QUESTO NUMERO ESCE TROPPO TARDI PER PORTARE AI NOSTRI LETTORI GLI AUGURI DI NATALE; SPERIAMO CHE TUTTI LO ABBIANO TRASCORSO NEL MIGLIORE DEI MODI NELLA SERENITA' DELLE PROPRIE FAMIGLIE.

SIAMO INVECE ANCORA IN TEMPO PER FAR GIUNGERE A TUTTI, CONCITTADINI E SIMPATIZZANTI, I NOSTRI AUGURI PER IL 1974: CHE ESSO POSSA ESSERE PER TUTTI UN ANNO DI PACE E DI FELICITA', PIENO DI GIOIE E DI SODDISFAZIONI. E' QUANTO VI AUGURA CON SINCERA AMICIZIA IL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO E « LA VOCE DI FIUME ».



Il Comitato provvisorio di Sidney: Eliani, Tamburini, Nari, Calderara, Vicich.



Sidney: un gruppo di fiumani alla festa di San Vito.

programma di prendere contatti con le collettività fiumane di Melbourne e di altre località per concordare qualche incontro e qualche « radunetto » tra concittadini.

« Fate sapere a tutti i fiumani del mondo — scrive il Calderara — che, sebbene la nostra comunità sia piccola, l'orgoglio di essere fiumani è grande ».

Al bravo Calderara e agli altri collaboratori del Comitato fiumano di Sidney concittadini Nori, Vicich, Antak e Tamburini il nostro plauso per la loro iniziativa e infiniti auguri di sempre maggiori successi ed affermazioni; ai fiumani residenti a Sidney l'invito a mettersi in contatto — ove non lo abbiano già fatto — con i predetti.

COMUNICATO

A parecchi nostri concittadini ai quali avevamo mandato per alcuni anni il nostro giornale senza ricevere da loro alcun cenno di conferma avevamo sospeso l'invio, anche nel timore che molti indirizzi potessero non essere precisi e che quindi i giornali stessi fossero spediti a vuoto.

Ora, con il numero di novembre e con questo di dicembre, abbiamo voluto fare un nuovo esperimento, riprendendo la spedizione a tutti i costi. Desideriamo però precisare a chi si trova in tali condizioni che se neanche questa volta riceveremo alcun cenno di ricezione e di gradimento saremo, nostro malgrado, costretti a depennare definitivamente i loro nominativi dal nostro fascettario.

Precisiamo quanto detto altre volte; l'invio del giornale non è vincolato né a quote di abbonamento né al pagamento di contributi; noi desideriamo mandare il giornale a tutti i concittadini sparsi nell'Italia e nel mondo; vogliamo però essere sicuri che il giornale arriva a destinazione e che esso è gradito dal destinatario.

Infine una preghiera a tutti gli amici lettori: chiunque sappia che qualche concittadino ha ultimamente cambiato indirizzo ce lo segnali; ci permetteranno così di evitare spedizioni a vuoto e di risparmiare lavoro e denaro. Grazie.

LA RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Come abbiamo pubblicato sul nostro ultimo numero la Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto un'importante riunione, nella sede di Padova, il 18 novembre.

All'inizio dei lavori il Sindaco avv. Gherbaz ha rievocato con commosse parole la figura dell'avv. Giovanni Battista Adami, Legionario Fiumano, splendida figura di patriota, volontario di guerra, fedelissimo del Comandante, ricordando che si deve a Lui la costituzione della Legione del Vittoriale e la erezione a Ronchi dei Legionari del monumento che sul posto ricorda l'epica impresa che da lì mosse verso la nostra Fiume il 12 settembre del 1919.

Il Sindaco ha quindi riferito alla Giunta sull'azione svolta per la salvaguardia del Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera ed in particolare del Mastio sul quale si ergono le archie che custodiscono le spoglie del Comandante e dei suoi più fidi collaboratori, azione

che ha indotto gli Organi competenti ad affrontare il problema dei lavori resi ormai indispensabili.

La Giunta ha quindi esaminato l'andamento del Raduno tenutosi a Trieste a fine settembre e ha sottolineato la massiccia partecipazione allo stesso dei nostri concittadini; ha espresso quindi agli organizzatori tutti il proprio plauso ed il proprio compiacimento.

La Giunta è passata poi ad esaminare il programma da sviluppare nel 1974; sarà questo un anno particolarmente impegnativo per il nostro Libero Comune data la ricorrenza del cinquantenario dell'annessione di Fiume all'Italia e l'obbligo di procedere al rinnovo dei quadri dirigenti del Comune a norma dello Statuto che ne regola l'esistenza.

Mentre per quanto concerne il rinnovo del Consiglio Comunale la Segreteria provvederà a predisporre quanto necessario, in base anche all'esperienza del-

PER LA QUALIFICA DI PROFUGO

Abbiamo appreso che il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva i termini per il riconoscimento della qualifica di profugo, in accogliamento di analoga proposta avanzata da alcuni parlamentari giuliano-dalmati, già approvata dalla Camera dei deputati.

Per tale modo il provvedimento è diventato definitivo e esso sarà operante non appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Il nuovo termine — a quanto ci risulta — è stato fissato al 31 dicembre 1974.

IL CONGRESSO DELL'ANVGD

Ha avuto luogo a Firenze, nei giorni 6-7-8 dicembre, il preannunciato Congresso della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Il Congresso stesso, svoltosi in un clima di unità e di concordia, ha ascoltato con particolare interesse la ampia e dettagliata relazione del Vice-presidente Silvano Drago e quelle del dott. Stupar, dell'amico Migliorini e infine di Padre Rochi.

Con piacere abbiamo notato che Drago nella sua relazione ha sottolineato gli ottimi rapporti esistenti tra l'Associazione ed i Liberi Comuni essendo stati eliminati, nel corso della Presidenza Bartoli, ogni motivo di attrito e di divergenza; anzi i vari Organismi degli esuli non hanno mancato di svolgere ognuno la propria attività in piena armonia e concordia con gli altri, grazie anche al buon funzionamento di un Comitato d'intesa istituito tra i dirigenti dei singoli Enti.

MOSTRE D'ARTE

Abbiamo appreso con molto piacere che la concittadina Nuzzi Chiergo — dell'attività artistica della quale abbiamo avuto occasione di occuparci già

altre volte — non vive sugli allori ma continua solerte la sua produzione.

La stessa ha organizzato una esposizione delle sue opere — pittura e scultura — nella sede della Famiglia artistica milanese a Milano nel periodo dall'8 al 23 novembre, richiamando numerosissimi visitatori e suscitando vivo interesse e altrettanto consenso.

I quadri ad olio esposti erano una quarantina e i bronzi 17 e non sapremo davvero dire se erano migliori i primi o i secondi. I temi sempre vari: paesaggi, ritratti, fiori alternatisi con eleganti nudi, con figure di Santi, con altre fantasiose creature in bronzo.

* * *

Anche la concittadina Lucia Foretich ha tenuto un'esposizione dei suoi quadri a Firenze, alla Galleria «Lo Sprone», dal 2 al 12 dicembre, proprio nei giorni del Congresso dell'A. N. V. G. D.

La Mostra è stata visitata con vivo interesse oltre che da molti nostri conterranei anche da parecchi fiorentini, i quali hanno espresso il proprio plauso alla brava Lucia per le sue creazioni.

ANCORA DEI G.G.A.

Abbiamo dato notizia nel precedente numero del Congresso tenutosi a Genova dei Gruppi Giovanili Adriatici dell'ANVGD e dei nuovi dirigenti dei Gruppi stessi.

Ci piace sottolineare che tra i nuovi dirigenti figurano ben quattro nostri giovani concittadini e precisamente Gianpaolo Dabbeni-Persich (Presidente), Livio Depoli (Vicepresidente), Patrizia Montenovi e prof. Claudio Eva.

A questi giovani concittadini rinnoviamo i più sinceri auguri di buon lavoro.

RADUNETTI

Nei giorni 10 e 11 dello scorso ottobre si sono incontrati a Mestre gli ex allievi della Scuola Reale Superiore di Fiume che per primi conseguirono in detto Istituto la maturità nell'ormai lontano 1920.

Nel corso della riunione, svoltasi in un clima di fraterna intimità, sono stati rievocati i tempi vissuti nella nostra indimenticabile città, fatti ed episodi della vita scolastica di oltre 50 anni or sono, rivolgendosi un deferente pensiero a quanti, professori o condiscipoli, nel frattempo ci hanno purtroppo lasciato.

La simpatica riunione si è sciolta con un cordiale arrivederci ad un prossimo incontro.

SAN NICOLÒ A TORINO

E' già da molto tempo che San Nicolò va ramingo per il mondo, dopo essere stato sfrattato dall'alta finestra ove si affacciava una volta all'anno a mostrar regali e dalle strade saliva l'urlo di centinaia di bambini fiumani: « A mi! A mi! ».

Esule discreto, il buon San Nicolò appare ora solo a richiesta là dove lo si venera nel rispetto delle tradizioni. E il giorno 2 dicembre è apparso a Torino, rispondendo all'appello che l'infaticabile prof. Lina

Blau Remorino gli aveva rivolto a nome dei Fiumani. Tanti, tanti i Fiumani che si sono presentati all'appuntamento, con figli e nipoti, per nulla intimoriti dal gran freddo e dal disagio che in una gran città aveva creato il divieto domenicale di far circolare le auto.

Il luogo dell'incontro è stato un elegante ristorante cittadino; in un angolo della sala riservata per il pranzo, su un gran tavolo, erano in mostra i doni: una montagnola di pacchetti coloratissimi di varie forme e intorno una ghirlandetta di giovanissimi, con gli occhi sgranati. Come non leggere in quegli occhioni: « A me! A me! »?

Il pranzo si è svolto gioioso tra « ciacole e fritte »: ennesima occasione per rivedersi, risentirsi, ricordare. Un momento di profonda commozione lo si è avuto quando l'ing. Mario Remorino, già direttore della Telve di Fiume nell'ultimo periodo della guerra, ha rievocato un episodio di coraggio e di amor patrio delle donne fiumane in quei terribili tempi: le telefoniste dislocate a Susak, ricevuto l'ordine di smobilitare, non vollero abbandonare, esposta ad un possibile oltraggio, la bandiera che aveva sventolato sul pennone dell'edificio: passarono il ponte sull'Eneo con il vessillo nascosto sotto un impermeabile. Due telefoniste di quel periodo, presenti tra noi, sono state applaudite a lungo anche per le colleghe lontane protagoniste dell'episodio.

Dopo il pranzo, è seguita la distribuzione dei doni: San Nicolò non aveva dimenticato proprio nessuno!

Ha poi preso la parola l'ing. Alfredo Zadaricchio, decano del gruppo fiumano, che ha rivolto un caldo elogio alla « nostra Lina » per la perfetta organizzazione della festa, un saluto affettuoso ai convenuti, ai fratelli lontani, ed uno particolare all'ing. Ausonio Alacevich, Presidente dell'A.N.V.G.D. di Torino e al Legionario Fiumano Paolo Satta che, con la loro presenza, hanno voluto dimostrare, una volta di più, il loro attaccamento alla Famiglia Fiumana.

Dopo i discorsi « xe venuda la tombola! Con tanti premi, con tanti pasdroci, con tanta confusion! Roba de s'ciopar de rider! » E abbiamo riso di gusto!

Hanno offerto doni per i bambini le Signore: Rosina Forcieri (Casa dei Balocchi), Elisa Leonessa, Argia Smoquina Mirra. Lucia Foretich ha donato una bella litografia della nostra Piazza delle Erbe per la tombola. Hanno offerto L. 5.000 ciascuno: la Signora Anita Cizmeg Mazzia, la prof. Lina Argan Piacenza, l'ing. Mario Remorino. La Signora Fiorenza Sirola ha pensato, invece, a un tipo di carburante assai adatto contro il freddo e che, grazie a Dio, non è in mano degli arabi: una coppa di spumante a tutti per l'ultimo brindisi. Ringraziamo tutti.

La lieta riunione si è sciolta a sera. Sul Corso Potenza, semibuio e quasi deserto (prima domenica di austerità), soffiava il gelido vento alpino che sapeva di neve. Una voce allegra disse: « Ti senti? Xe come la aria de casa nostra! ».

Strette di mani gelate, ma cuori e anime caldissimi.

Mirella

IL DIBATTITO SUL NOSTRO IRREDENTISMO

Nell'attesa di altri interventi sull'argomento in adesione al mio invito rispondo punto per punto alla lettera dell'amico Mario Magris, secondo quanto mi ero ripromesso. E prendo l'avvio proprio dalla sua ultima frase: « Sentimento e concretizzazione politica devono andare distinti, anche se è vero che il primo può alimentare la seconda, a meno che... non si preferisca vivere di illusioni ».

Se ho ben capito, caro Marietto, tu vorresti un movimento politico di natura irredentistica, che partisse soprattutto da presupposti razionali e, se lo concedi, anche culturali; in parole povere vorresti ridurre al minimo l'elemento sentimento, che, nel nostro caso, potrebbe facilmente tradursi in utopistica illusione. Bene, escludiamo per il momento ogni ingerenza sentimentale nel problema delle nostre rivendicazioni « irredentistiche » e guardiamo freddamente alla realtà delle cose.

La nostra Fiume è entrata a far parte integrante, quale autentica « preda bellica », della Federativa Jugoslava, secondo quanto stabilito a Jalta dai quattro Grandi, allorché le sorti della seconda guerra mondiale volgevano in loro favore e, di conseguenza, in favore dei loro alleati e collaboratori, come appunto gli Slavi del Maresciallo Tito. E' inutile ricordare che la stragrande maggioranza della popolazione di Fiume era italiana di sentimenti, di tradizioni storiche, di cultura, per cui, tra il 1945 ed il 1948, quasi tutta la popolazione di Fiume preferì abbandonare la città ed esulare nella Patria italiana, soprattutto, ricordiamolo bene, per poter godere di quella libertà politica e sociale che il regime di Tito, per la sua peculiarità, non poteva offrire neppure larvatamente e che invece la Patria italiana aveva stabilito come fonamen-

to costituzionale ed istituzionale nell'ambito delle Democrazie occidentali: in questi eventuali controlli polizieschi, quando sussistono ed ammesso che vi sussistano, sono pur sempre giochetti da bambini a paragone delle ingerenze delle polizie nelle « Democrazie socialiste », persino nella vita privata del più semplice cittadino; ecco nella Jugoslavia di Tito avviene tuttora, per quanto meno pesantemente che negli anni dell'immediato dopoguerra.

Per queste ragioni, dunque, si è verificato il fenomeno dell'esodo delle genti della Venezia Giulia, quale manifestazione di una scelta politica ben precisa: la scelta della Libertà, la Libertà con la « elle » maiuscola! Stai pur certo, caro Marietto, che se la Jugoslavia di Tito avesse avuto un regime democratico di tipo occidentale l'esodo non sarebbe avvenuto, perché quasi nessun Fiumano, nessun Polesano o Istriano, nessun Zaratino si sarebbe neppure sognato di attuarlo, in quanto non ce ne sarebbe stata ragione! Ma l'esodo si è riversato subito nel territorio della Patria e soltanto più tardi si è allargato in altri Paesi del mondo, per quelle ragioni di sopravvivenza materiale di cui è superfluo argomentare in questa sede.

Dunque vedi che la scelta della libertà ha perfettamente coinciso con la scelta della Patria, scelte naturali entrambe per una popolazione, come la nostra, che — la storia ce lo dice e non le favolette dei fratelli Grimm — ha sempre strenuamente difeso nei secoli la sua autonomia comunale e la sua originaria latinità, che è lo stesso che dire « italianità ».

Quindi non può essere vero — perché non è vero — che l'esodo ha tolto il mordente ad un movimento politico, che vogliamo chiamare « neoirreden-

tismo », dal momento che il suo elemento causale, la sua molla d'origine, si identifica nel binomio indissolubile « Libertà-italianità ». Questo è incontestabile! Sono stati per me e lo sono tuttora due termini interdipendenti, nella loro essenza, perché abbiamo scelto la libertà nella Patria italiana, in quanto libera, oppure siamo venuti esuli nella libera Patria italiana, in quanto Italiani che hanno scelto la libertà. Non è questo un accademico sillogismo, ma è l'espressione di due Verità storiche che si identificano!

Ora veniamo, caro Marietto, al punto centrale della tua lettera, sempre ragionando con la esclusione più assoluta di ogni sentimentalismo, almeno per il momento. Tu scrivi: « ... irredenta non può essere una terra, ma la popolazione che la abita. Il nuovo irredentismo, rispetto a quello vecchio del periodo asburgico, parte con questo tremendo svantaggio: del suo oggetto di redenzione. Come è possibile redimere Fiume, se a Fiume non ci sono più i fiumani? ». O tu non mi hai capito, o io non mi sono spiegato con sufficiente chiarezza nei due articoli sull'argomento, pubblicati nel n. 7 e nel n. 8 di questo giornale. Io non ho mai parlato di promuovere una qualsivoglia azione tendente a determinare condizioni favorevoli per un nostro immediato ritorno a Fiume. Ho invece caldeggiato un'azione irredentistica, progettata dinamicamente nel futuro e non limitata soltanto a manifestazioni nostalgiche e pietistiche, il cui scopo sia quello di « mantenere sempre accesa, attraverso un'opera di insistente e cocciuta propaganda, sia presso le Autorità nostrane che in seno all'opinione pubblica nazionale ed internazionale, l'ipoteca dell'Italianità della nostra Fiume ». In altre parole: non dobbiamo desistere mai dal « rompere le scatole » a tutti, in Italia ed all'estero, proclamando con tutte le nostre forze che Fiume era una Città italiana, perché la sua popolazione era e continua ad essere italiana, e che dunque l'aver assegnato Fiume alla Jugoslavia di Tito è un autentico reato storico di « lesa sovranità del popolo fiumano », in netto e stridente contrasto con la Carta delle Nazioni Unite, il cui principio fondamentale è quello dell'autodeterminazione dei popoli, principio poi in pratica ignorato, nel nostro ed in altri casi, con incoerenza storica e morale, da quelle stesse Potenze che lo sancirono.

Ma per « rompere le scatole », caro Marietto, abbiamo bisogno di essere soprattutto uniti e solidali! Ed allora anche in tal senso c'è un altro binomio indissolubile per noi: « unità-irredentismo », due termini anch'essi interdipendenti, in quanto dobbiamo essere uniti per « rompere le scatole » e questo « rompere le scatole » deve essere il mordente ed il cemento della nostra unità; per cui l'esodo non sia una diaspora, in quanto, pur essendo sparsi per l'Italia e per il mondo, noi Fiumani possiamo e dobbiamo essere idealmente uniti sotto la insegna del nostro Libero Comune in Esilio, che per questo è molto di più di una semplice associazione; è il simbolo della

nostra unità nell'esodo! E, bada bene, non nella diaspora, come invece mi pare che tu intenda il nostro esodo.

Romperemo irredentisticamente le scatole noi delle generazioni dell'esodo storico, le romperanno, sempre che noi lo vogliamo, i nostri figli, e poi i figli dei nostri figli, di modo che la questione dell'italianità della nostra Fiume rimanga sempre in piedi fin che non si presenti l'occasione storico-politica favorevole per cui Fiume ritorni se non altro una Città indipendente e libera, soprattutto libera, al limite, quale « Corpus separatum » rispetto all'Italia, come un tempo lo fu rispetto al Regno Ungarico.

Tutto ciò è possibile, non è affatto utopistico, basta che lo vogliamo, noi Fiumani, fin da ora! Ma ci vuole Fede, tanta Fede! E qui entra in gioco l'elemento sentimentale, senza il quale è inutile intendere il nostro nuovo irredentismo di Libertà e di Italianità, come lo intendo io e come l'ho prospettato, certissimo di non aver detto delle eresie!

Luigi Salvi

Sul prossimo numero pubblicheremo un articolo dell'amico col. Pompeo Porsia e uno della dott.ssa Dora Salvi i quali hanno voluto intervenire nel dibattito aperto dall'amico Salvi.

Se vi sono altri concittadini che desiderano « prendere la parola » li invitiamo a farlo al più presto.

Nella Nostra Famiglia

I NOSTRI LUTTI

Diamo notizia dei lutti che hanno ultimamente colpito famiglie di nostri concittadini; a queste l'assicurazione della più sincera partecipazione al loro dolore di tutta la nostra collettività.

Ci hanno lasciato per sempre:

l'11 agosto, a Milano, ITALICO GRAVA, di anni 87, già dipendente dell'Officina del Gas di Fiume dal 1924 al 1946;

il 23 agosto, a Napoli, VITTORIA IUGO ved. SUPERINA, di anni 81;

il 28 ottobre, a Roma, il Legionario Fiumano N. H. t. col. MARIO CONDULMARI, Medaglia d'argento al V.M., di anni 87, il quale aveva sposato a Fiume la concittadina Maria Marini; ha lasciato nel dolore i figli sig.ra Gabriella, dott. Anna Maria e ing. Nazzareno;

il 6 novembre, ad Ostuni, DOMENICO MELPIGNANI, di anni 72, lasciando nel dolore la moglie Irene Fabbro (Kovacs) e i figli Bianca e Giovanni;

in novembre, a Torino, GIOVANNA (NINI) LENAZ in BLASICH, di anni 47; la piangono il marito Mario e il figlio Roberto;

il 13 novembre, a Napoli, STEFANIA BRAKUS, di anni 73, mamma dell'amico Vincenzo, fattivo collaboratore del locale Comitato Provinciale del-

VANNA BLECICH ved. SERDOZ, di anni 85;

il 21 novembre, a Roma, EMMA BERGAUER, di anni 71, molto nota tra i nostri concittadini per essere stata per lunghi anni, fino all'esodo, contabile presso il Banco Corosacz;

il 28 novembre, ad Arezzo, CELESTINA MATTULICH v. GRISILLO;

l'1 dicembre, a Venezia, il dott. BRUNO GIGANTE, di



anni 70; era figlio dell'orefice Giovanni Gigante, il ben noto creatore dei « moretti » fiumani, nipote del prof. Silvino e del Senatore Riccardo. Laureatosi in chimica a Torino era entrato nel 1927 alla ROMSA, della quale fu Direttore fino al doloroso esodo che lo portò prima a Milano e poi a Venezia; passato alle dipendenze dell'AGIP diresse lo stabilimento di Marghera fino al suo collocamento a riposo.

Padre e sposo esemplare, era sempre molto attaccato alle tradizioni della nostra città; socio del « CAI » e dell'« Eneo », aveva aderito fin dalla sua fondazione al Libero Comune di Fiume in Esilio del quale era Consigliere.

Ha lasciato nel dolore la moglie Lydia Krieger, i figli Dino e Paolo, la sorella Ruzzi, le cognate Wanda e Anita Krieger;

il 3 dicembre, a Roma, NATALINA MALOVAZ in ZANI, di anni 78;

il 3 dicembre, a Padova, il Cav. gr. cr. dott. CELESTINO DE BONIS, che in ogni tempo, prima a Fiume poi a Venezia e infine a Como, si dimostrò sincero e buon amico di tutti i fiumani; lo ricordiamo in particolare per la squisi-



l'ANVGD e della Lega Fiumana, e della sig.na Nevenka;

il 15 novembre, a Brescia, MERCEDES FRIZZI in ROSLI, di anni 80, lasciando nel dolore il marito Giacomo e i figli Eugenia e Giuseppe;

in novembre, a Torino, GIO-

UNA CONFERENZA DI DORA SALVI A TRIESTE

Abbiamo appreso con molto piacere che la benemerita Lega Nazionale di Trieste ha dato l'avvio all'attività culturale di questa stagione con una conferenza che la prof.ssa Dora Salvi ha tenuto nella sede sociale su « I volontari irredenti nella guerra 1915-1918 ».

La sala era gremita di soci, simpatizzanti, ufficiali dell'Esercito, con alla testa il gen. Cellentani, rappresentanti di Associazioni patriottiche e combattentistiche.

L'oratrice ha esaltato i giovani che con semplicità e spontaneità hanno voluto offrire la propria vita per la redenzione delle proprie terre; a tale fine si sono trovati allora a fianco uomini di diversa estrazione sociale, anziani come Tarabocchia e Riccardo Nordio e giovanissimi come Ugo Polonio e Gianfranco Tamaro, allora appena quindicenne, progressisti come Slataper o nazionalisti come Ruggero Timeus.

La dott.ssa Salvi ha voluto ricordare uno ad uno Francesco Rismondo, i sei Benevenia, gli otto Nordio, i quattro Bacich, i tre Slataper, i due Timeus, i due Almerigogna, i Pieri, i Grego, ecc., tutti animati dallo stesso amor di Patria.

Era un forte gruppo di giovani generosi che pretesero di essere inviati in prima linea pur sapendo il pericolo al quale andavano incontro in caso di cattura: il patibolo di Francesco Giuseppe non li avrebbe risparmiati.

Molti i Caduti in combattimento che con il loro sacrificio sanzionarono con il proprio sangue l'italianità delle terre giuliane e dalmate.

La bella e documentata esposizione della dott.ssa Salvi — alla quale non possiamo non esprimere il nostro plauso per la sua costante attività in favore della nostra Causa — è stata alla fine salutata da vivi e vibranti consensi.

APPELLO AGLI AMICI

ta cortesia che usò, quale Prefetto di Como, nei riguardi della nostra collettività in occasione dell'ultimo Raduno della Società Nautica « Eneo ». Era stato da poco collocato a riposo e si era trasferito a Venezia ove contava di vivere serenamente gli ultimi anni della sua vita; l'avverso destino ha voluto diversamente e, appena arrivato a Venezia, dovette farsi ricoverare in una Clinica di Padova dove purtroppo i medici nulla hanno potuto fare per ritardare la ferale conclusione; lo piangono la moglie Leyla Abramovich, la figlia e gli amici tutti che hanno avuto agio di ammirare le sue alte qualità di cuore e d'animo;

il 6 dicembre, a Venezia, ANTONIA SKENDER ved. MANDICH, lasciando nel dolore la figlia Nives ved. Fichera e gli altri parenti;

il 10 dicembre, a Visnàdello, il Comandante DANTE CESARINI, di anni 60; lo piangono la moglie Bruna Cattonaro, il fratello Attilio, la sorella Ada Sgobazzi e le famiglie Cattonaro, Jankovits e Speroni;

in novembre, a Torino, MARIA DE CARLI ved. ZILLI, di anni 78.

l'11 dicembre, a Padova, MARINELLA DEVETACH in SAVINI, nipote del nostro Vice-Sindaco dott. Aldo Tuchtan, lasciando nel dolore il marito Ido, le figlie Patrizia e Lilianna, la Mamma, la sorella Ambretta e gli altri parenti;

il 25 dicembre, a Firenze, il Legionario Fiumano Marchese dott. MARIO GRAZIANI DI SANSEPOLCRO, Generale di artiglieria, lasciando nello sconforto la moglie Margherita ed i figli Giuliana e Giancarlo con le rispettive famiglie;

NOTIZIE LIETE

Conclusa l'indicazione dei nostri lutti passiamo ora ai rallegramenti, che questa volta vanno indirizzati ai concittadini:

rag. TULLIO LOCATELLI e gentile signora, Marina di Carrara, per la nascita del piccolo Andrea; i nostri rallegramenti vanno estesi al nonno Stanislao;

ANTONIO LORENZINI, Milano, già funzionario delle Poste a Fiume, il quale è stato insignito, con « motu proprio », della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia; allo stesso dobbiamo anzi fare doppi rallegramenti in quanto è stato anche promosso al grado di nonno per la nascita di un bel nipotino al quale è stato dato il nome di Alessandro;

LEOPOLDO PELIKAN, Livorno, già dipendente della Romsa, il quale ha recentemente superato il notevole traguardo di 89 anni;

UMBERTA e ROMEO MILLIANI, Roma, i quali, il 27 ottobre, hanno festeggiato le loro nozze d'oro; ricordiamo il caro Romeo quando a Fiume primeggiava nell'atletica leggera e nel canottaggio;

RITA VALENTI, Padova, figlia del concittadino Giuseppe e della sig.ra Mira Nesi, che il 20 luglio ha conseguito brillantemente, presso la locale Università, la laurea in lettere;

ing. FRANCO DOLENZ, Torino, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Diamo notizia, come al solito, dei contributi pervenuti ultimamente e precisamente nel corso del mese di novembre.

Anche in questo numero ci siamo permessi di inserire il modulo di conto corrente postale onde agevolare i nostri concittadini e i nostri amici a mandarci il loro contributo per consentirci di continuare nell'anno venturo nella nostra attività.

Ricordiamo ancora una volta che noi non chiediamo una quota di abbonamento; ci rimettiamo alla generosità degli amici che sono in grado di sostenerci, riservandoci di mandare comunque il giornale a tutti i concittadini dei quali conosciamo l'indirizzo attuale, nella speranza di fare loro cosa gradita.

Coloro che hanno già inviato la loro offerta potranno utilizzare il modulo allegato nel corso dell'anno per eventuali ulteriori offerte.

E a tutti grazie di cuore. Ecco, dunque, le offerte di novembre:

Lire 25.000:
Federici avv. Vincenzo, Firenze.

Lire 10.000:
Andreanelli Aldo, Venezia - Halfer prof. Giuseppe, Bolzano - Jori dott. Sigfrido, Milano.

Lire 5.000:
Scarpa Bruna in Nesi, Firenze - Martinoli Virgilio, Mestre - Com.te Felici Giulio, Genova - Mandarà Carmelo, S. Croce Camerina.

Lire 3.000:
Dorini Arno, Udine - Del Bello Oscar, Cremona - Scrobogna Stefano, Ravenna - Bacco Maria ved. Lobisch, Udine - Pamich Cesare, Roma.

Lire 2.000:
Leonardi Achille, Verona - Quarantotto ing. Francesco, Trieste - Costantini A., Biella.

Lire 1.500:
Delchiaro rag. Ferdinando, Bolzano.

Lire 1.000:
Fam. Pinton Pasquale e Clelia Maschio, Padova - Nino B. Baggio, Como - Salvi dott.ssa Dora, Trieste - Grazia Ballarini ved. Guerin, Milano - Bechi Casimiro, Udine - Rovatti Giuseppe, Trieste.

Nel primo anniversario della Sua scomparsa (Arcore, 14 gennaio 1973) la moglie Alice Battista ved. Parenzan, i figli Spartaco ed Elda, nonché le rispettive famiglie, anche a nome dei fratelli e delle sorelle, ricordano con immenso affetto agli amici tutti il loro caro



OTTAVIO PARENZAN
già collaboratore dell'Unione Sportiva Fiumana di Calcio.

Nel mese scorso abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

per festeggiare il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia del figlio AUGUSTO RIPPÀ da Lidia Marincovich ved. Rippa, Cles: L. 10.000;

nella ricorrenza delle loro nozze d'oro (15-XI) da G. Vittorio Fischer e Adalberto Fischer, Grado: L. 5.000;

in memoria di OTTAVIO PARENZAN, nel 1° anniversario (14-1) dalla moglie Alice Battista ved. Parenzan, unitamente ai figli Spartaco ed Elda e rispettive famiglie, Milano: L. 3.000;

in memoria di ANNI-BALE e ANTONIETTA BLAU, nel IV e rispettivamente V anniversario, dal figlio Attilio Blau, Rappallo: L. 5.000; dalla figlia prof. Lina Blau, pro Altare di Ancona: L. 5.000; da Kusman dott. Luigi e Mira, Udine: L. 10.000;

in memoria di LINDA RIPPÀ in D'ANCONA, nel IV anniversario, dal marito Ugo e dalla figlia Lidia, Padova: L. 10.000;

in memoria di ALBERTO ZOTTINIS da Caterina Zottinis, Milano: L. 5.000;

in memoria della nonna LUCIA LINIC, deceduta a Fiume nel maggio del 1972, da Liana Sillich in Magri e Arno Sillich, Valdarno: L. 5.000;

in memoria della Mamma, e rispettivamente suocera e nonna, MARIA PAHLICH ved. BARBALICH da Piero e Nerea Barbali, unitamente al figlio dott. Saggi e alla nuora Franca Gionchiglio e ai nipotini Andrea, Paola e Laura, Milano: L. 5.000;

in memoria del fratello IRENEO AFRI da Dora Mihalich, Trieste: L. 10.000;

in memoria del fratello ALFIO FRESCURA, caduto eroicamente in Egeo e decorato al V.M., da Agostino Frescura, Genova: Lire 20.000;

in memoria della mamma ANTONIA VIDULICH ved. GIADROSSI da Gianna Giadrossi in Proda, Roma: L. 10.000;

in memoria della sorella EMILIA KOROTANCNICK, deceduta il 31 ottobre, da Stefania Korotancnick ved. Zustovic e Maria Korotancnick ved. Pompilio, Livorno: L. 25.000;

in memoria del loro caro GIGI dalla famiglia Lenaz Zambelli, Milano: L. 5.000;

in memoria della mamma SILVIA GIULIETTI ved. FERRARI, nel 3° anniversario (15-XII) e della sorella WALLJ FERRARI ved. JURMANN, nel XXV anniversario (5-XII) da Aida Ferrari in Andreotti e famiglia, Padova: Lire 2.000;

in memoria dei genitori VITTORIO BALLARINI e GIUSEPPINA GIULIETTI ved. BALLARINI, nonché dei cugini BRESSANELLO e WALLY FERRARI ved. JURMANN, da Grazia Ballarini ved. Guerin, Milano: L. 2.000;

in memoria di ALMERIO PENSO, nel XXII anniversario, dalla mamma Penso Innocente e dai fratelli Argeo e Anita, Rosolina: L. 3.000;

in memoria del carissimo amico ETTORE DI PASQUALE, nel 31.mo della sua morte sul fronte albanese (12-XII) dal rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 3.000;

in memoria dell'indimenticabile amica EMMA BERGAUER da Evelina de Borzatti, Milano: Lire 5.000;

in memoria di GIUSEPPE JVANCICH, nel V anniversario (11-XII) dalla moglie Anna Kalcich ved. Jvancich e dal figlio Mario, Monza: L. 10.000;

in memoria del L. F. OSCARRE FATTORETTI da Lilianna Fattorette e figli, Lugo: L. 5.000;

in memoria di MARIO DE BESI dalla moglie Bellama Kunzarich ved. De Besi e dalla figlia

Adriana De Besi in Palmieri, Genova: L. 10.000;

in memoria del Direttore di macchina cav. ANDREA ZRIMSICH dal cap. Fortunato Bratovich, Mestre: L. 5.000; da Nerina Astulfo Burlini, Treviso: Lire 2.000;

in memoria di FRANCESCA SKLY ved. BENZAN, deceduta a Busalla il 17 settembre, dalle famiglie Stepich, Duranti e Rightetti e dalle figlie Maria, Romana e Michelina, Busalla: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile GIOVANNA (NINI) LENAZ in BLASICH dalla mamma Giuseppina e dalla sorella Miranda Lenaz, Milano: L. 5.000; dal fratello, insieme alla cognata e alla nipote, Giuseppe Milessa, Milano: Lire 5.000; da Roberto e Mario Blasich, rispettivamente figlio e marito, Milano: L. 5.000;

in memoria dei carissimi amici e compagni d'arme LEONE DE BORZATTI, zarantino, e LINO DE MARCHI, udinese, da Bruno de Mordax, Trieste: L. 3.000;

in memoria della loro cara sorella e rispettivamente cognata e zia, da Doro, Nerea e Mauro da Alessandria: Lire

in memoria di AGOSTINO SLABNIK, nel 30.mo anniversario, e di LUIGI SLABNIK da Rosina Slabnik, Milano: L. 10.000;

in memoria dell'avv. ALDO RUDAN dalla figlia Dora e dal genero rag. Ettore Rippa, Milano: L. 10.000;

in memoria di FRANCESCO DELOST, nel 1° anniversario (30-XI) da Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 5.000;

in memoria di MITI MICULICICH, nel 1° anniversario, dalla sorella Ines Marchese e dalla nipote Edda Marchese, Marghera: L. 5.000;

in memoria del prof. RODOLFO GILLIAM, nel VI anniversario, da Gisella Gilliam e famiglia, Udine: L. 10.000;

in memoria della mamma GIOVANNA BUCHBERGER da Attilio Mohoratz, Genova: L. 3.000;

in memoria di BIANCA STIPCOVICH in LENAZ dal fratello Francesco Stipovich e dalla cognata Stefania, Monfalcone: Lire 2.000;

in memoria di DOMENICO MELPIGNANI dalla moglie Irene Fabbro (Kovacs) e dai figli Bianca e Giovanni, Ostuni: L. 5.000; da Antonio Kovacs, Torre Pellice: L. 1.000;

in memoria dei LORO CARI DEFUNTI da Virgilio Martinolli

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio hanno il dolore di annunciare ai concittadini tutti la scomparsa del

dott. BRUNO GIGANTE
Consigliere Comunale

avvenuta a Venezia l'1 dicembre.

e Anita Schiavon: L. 10.000; da Marta Sirola ved. Blanda, Genova: L. 2.000; da Mastrangelo Vincenzo, Lavagna: L. 1.000;

in memoria della Mamma SOFIA PATERNO' ved. RADE da Gina e Teodoro Rade, Milano: Lire 5.000.

Sempre nel mese di novembre abbiamo avuto da concittadini residenti all'estero i seguenti contributi:

Roch Mario e famiglia, Chicago, in memoria del cognato CARLO SLAVICH, deceduto a Milano il 15 settembre: L. 2.950; Laura Stecich in Roch, Chicago, in me-

moria del cugino JGOR STECICH, deceduto a S. Louis l'8 settembre: L. 2.950; Laura Stecich in Roch, Chicago, in memoria della cara amica GINA HARTMANN in FER-RANDA, indimenticabile compagna della Scuola Brentari, deceduta a San Paolo il 21 luglio: Lire 2.950; Devescovi Giuseppina, Buenos Aires, in memoria della sorella ANNA FELICIANI ved. CRAIN-CEVICH, nel X anniversario: Lire 5.000; fam. Bartolomè, Melbourne, in memoria del cognato PIETRO MIHALICH: L. 7.500; Michele e Liana Bencina, Melbourne, per festeggiare i nipotini Michele e Ross Davian: L. 3.750; Vinci Daniela, Toronto: L. 1.200; R. Gèrzina, Subiaco (Australia): Lire 13.640.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Sono inoltre pervenute alla Segreteria del Libero Comune, sempre nel mese di novembre, le seguenti offerte allo specifico scopo di migliorare l'attrezzatura della sede del Comune stesso a Padova:

Sarcia prof. Giuseppe, Bologna, in memoria del fratello FEDERICO SARCIA: L. 10.000; Rade Gina e Teodoro, Milano, in memoria di SOFIA PATERNO' ved. RADE, loro Mamma: L. 3.000; fam. Curti, Genova, in memoria della cara amica LINDA RIPPÀ in D'ANCONA: L. 3.000; Anglusi Ernesto, Vigevano: L. 1.000; Porsia col. Pompeo, Perugia: L. 2.000.

Totale del presente elenco: Lire 19.000 che, aggiunte al saldo precedente di L. 3.657.939,50, da un totale complessivo di L. 3 milioni 676 mila 939 e 50.

DALLA SEZIONE C.A.I.

Il Consiglio Direttivo ringrazia la signora Letizia e Giuseppe Skull per l'offerta di L. 10.000 e la sig.ra Lydia Gigante-Krieger, con i figli Dino e Paolo, per l'offerta di L. 10.000 pro « Rifugio Città di Fiume », fatte ambedue in memoria del compianto dott. Bruno Gigante.

Abbiamo appreso che sempre in memoria del dott. Bruno Gigante le cognate Wanda ed Anita Krieger hanno offerto L. 10.000 ad un anziano operaio della ROMSA, ora residente a Livorno, e L. 10.000 alla Casa di redenzione Sociale di Milano Niguarda.

RETTIFICA

Nel dare notizia nel nostro num. 8 di un'offerta di Lire 10.000 pervenuti dal concittadino Pietro D'Andre, Como, in memoria della moglie Etelka Deak in D'Andre, abbiamo involontariamente ommesso di pre-

cisare che l'offerta stessa era fatta unitamente ai figli Pietro e Margherita e al genero Nereo Dubrini.

Gli interessati ci vogliano scusare.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova